

tivo democratico avanzato, di repubblica democratica». E aggiunse: «Quando Gramsci dice: — o avremo una vittoria della rivoluzione, o ci sarà un periodo di reazione — quell'ò già significa, di fatto, indicare la prospettiva della sconfitta, già significa accettare l'ipotesi della vittoria della reazione. Perché manca poi un'alternativa positiva che non sia quella, irrealizzabile, della rivoluzione socialista. Per evitare la reazione che cosa era necessario? Noi oggi diciamo: ci vuole una certa politica e via di seguito. Questa indicazione positiva concreta, allora mancò, e mancò in tutte le forze politiche; ossia mancò la capacità di individuare i problemi che in quel momento corrispondevano al grado di maturazione delle forze in Italia e del paese. Mancò alla sinistra, ma anche alla destra del movimento operaio. E di qui derivò la sconfitta»¹⁸.

L'esperienza storica ha mostrato che la rivoluzione russa non ha segnato l'inizio di un processo rivoluzionario, generato dal crollo del sistema capitalistico e destinato a coinvolgere il mondo occidentale. Al contrario, essa ha rappresentato l'avvio del processo di emancipazione dei popoli dipendenti e dei paesi sottosviluppati del Terzo Mondo, che si è esteso, oltre che nei paesi arretrati dell'Europa orientale, prevalentemente verso Oriente e ha coinvolto anche la Cina. È bene ricordare che Lenin aveva intuito questa possibilità. E quando, dopo la guerra, si indebolì la speranza dell'estensione della rivoluzione verso Occidente, egli puntò risolutamente sulla prospettiva del risveglio dei popoli coloniali. La forza del messaggio della rivoluzione russa deriva dalla combinazione di un fattore materiale, il fatto che l'Unione Sovietica era una grande potenza, che tendeva ad avere un peso crescente nella politica mondiale, con la capacità di interpretare i bisogni di una larga parte dell'umanità, le masse diseredate dei paesi in via di sviluppo.

9. *Il federalismo come alternativa alla crisi dello Stato nazionale e alla guerra: il punto di vista di Einaudi.*

La straordinaria consonanza tra l'atteggiamento di Trockij e quello di Einaudi di fronte alla prima guerra mondiale è rimasta inosservata. Pur partendo da esperienze politiche e culturali così lontane che

18. G. AMENDOLA, *Intervista sull'antifascismo*, a cura di P. Melograni, Bari, Laterza, 1976, pp. 35-36.